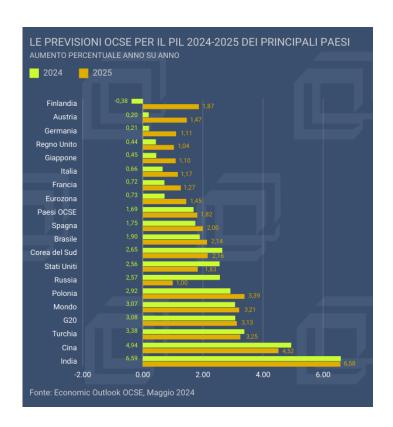


## ANCHE PER OCSE L'ITALIA NELLE RETROVIE DEL PIL A +0,7% (IN COMPAGNIA DI FRANCIA, GERMANIA, GIAPPONE E UK). USA A +2,56%, PAESI G20 A +3,08%, MONDO A +3,07%

Newsletter n. 108 del 06/05/2024

di Giorgio Santilli



La crescita mondiale per il 2024 è due decimi superiore alla previsione dello scorso febbraio, ora in linea con il dato del 2023, mentre per il 2025 si prevede una leggera accelerazione a +3,21%. Pesa ancora in negativo la stretta monetaria, in particolare sul settore immobiliare e sul mercato del credito, mentre in positivo giocano il calo dell'inflazione, la resilienza dell'economia mondiale e la crescita della fiducia del settore privato. Il problema principale della crescita resta, però, sottolinea OCSE, le grandi differenze da zona a zona, da Paese a Paese. Dovrebbe tornare a crescere a +2,3% il commercio mondiale, crollato al +1% nel 2023 dopo il +5,2% del 2022, sia pure con la fragilità di fondo data dalla polarizzazione Cina-USa, dalle molte incognite geopolitiche e dal danno prodotto dagli attentati nel Mar Rosso.

L'inflazione a livello globale – che era 9,9% nel quarto trimestre 2022 – dovrebbe continuare a scendere velocemente dal 6,9% del 2023 al 5% nel 2024, al 3,4% nel 2025, aiutata dall'ultima fase della politica monetaria restrittiva e da un allentamento della pressione dei prezzi dell'energia. Negli





USA, poco sopra nell'area euro.

Si confermano stabili le condizioni ottimali per il mercato del lavoro, con il tasso di disoccupazione che nei Paesi OCSE si mantiene al 5% sia nel 2024 che nel 2025, soprattutto – dice il Rapporto – per la crescita dell'offerta di lavoro generata dalla crescente immigrazione in molti dei 34 Paesi aderenti all'organizzazione.

Per l'Italia l'OCSE conferma le stime di crescita per il 2024 e l'1,17% per il 2025. La prima raccomandazione è un "consolidamento" delle politiche di bilancio per riportare il debito pubblico su un sentiero più prudente perché le previsioni debito/PIL per il 2024 e il 2025 sono in rialzo, rispettivamente a 139,1% e 140% dopo il 137,1% del 2023. Una mano la può dare la crescita e soprattutto il PNRR. L'accelerazione nell'attuazione degli investimenti del PNRR – senza mai dimenticare le fondamentali riforme strategiche soprattutto nei campi della concorrenza, della giustizia e della PA – verrebbe a controbilanciare il principale rischio al ribasso dato dalla fine del Superbonus. Sugli incentivi, l'OCSE usa parole chiare: il venir meno delle agevolazioni rischia di "innescare una contrazione maggiore del previsto negli investimenti immobiliari che sono stati una fonte di crescita nel periodo 2021-2023".

